COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

18 Marzo

Stampa online

https://www.ildomanibleo.com/2025/03/17/comiso-sorpreso-a-spacciare-droga-in-centro-trentaseienne-arrestato-dalla-polizia/

https://corrierediragusa.it/2025/03/17/colto-in-flagranza-dalla-polizia-mentre-cedeva-una-dose-di-cocaina-arrestato-un-36enne-di-comiso-con-in-casa-droga-e-contante/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/03/17/cronaca/comiso-sorpreso-mentre-cede-una-dose-di-cocaina/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-arrestato-36enne-mentre-spacciava-cocaina/

https://www.ragusanews.com/appuntamenti-il-valore-del-territorio-green-ragusa-comiso-il-racconto-di-isola-verde-205518/

https://www.ragusanews.com/cronaca-comiso-arrestato-36enne-per-spaccio-di-cocaina-205507/

https://www.giornaleibleo.it/2025/03/17/sanita-a-comiso-i-cinque-stelle-a-confronto-con-il-manager-asp-drago/

https://www.giornaleibleo.it/2025/03/17/comiso-sorpreso-mentre-cede-una-dose-di-coca-allacquirente-arrestato-36enne/

https://www.ragusah24.it/2025/03/17/comisano-sorpreso-mentre-cede-cocaina-arrestato/

https://www.lasicilia.it/ragusa/pronto-soccorso-a-comiso-i-cinque-stelle-per-il-momento-occorre-attendere-mancano-i-medici-2439147/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-sorpreso-mentre-cede-una-dose-di-cocaina-allacquirente-arrestato-un-36enne-2439138/

https://www.radiortm.it/2025/03/17/comiso-sorpreso-mentre-cede-cocaina-arrestato-36enne/

https://www.nuovosud.it/articoli/270428-cronaca-ragusa/comiso-presunto-spacciatore-arrestato-dalla-polizia

https://www.novetv.com/comiso-sorpreso-mentre-cede-una-dose-di-cocaina-la-polizia-di-stato-arresta-un-pusher/

LA SICILIA

GIARRATANA E IL LAGO DI SANTA ROSALIA

Aumenta la portata: il livello risale a 12 mln di mc

MICHELE FARINACCIO

GIARRATANA. Aumenta il volume dell'invaso del lago di Santa Rosalia *(nella foto)*. Gli ultimi dati, aggiornati all'inizio del mese, vedono una rapida risalita dell'acqua, che ha raggiunto i 12 milioni di metri cubi, ancora inferiore allo scorso anno ma con un aumento che certamente lascia ben sperare. La preoccupazione, in questo momento è messa da parte anche se siamo ancora ben lontani dai livelli degli scorsi anni.



I prossimi mesi, andando incontro alla bella stagione, saranno in questo senso un banco di prova importantissimo. Basti pensare che nello stesso periodo di due anni fa, con un'identica risalita repentina avvenuta nei mesi invernali, il volume si attestava sui 20 milioni di metri cubi a fronte di una capienza massima consentita di 21. Insomma, la diga era al suo massimo. Nel frattempo si guarda con attenzione alle previsioni del tempo che dovrebbero portare qualche pioggia proprio nella giornata odierna per poi lasciare posto al sole. Le piogge potrebbero tornare nel fine settimana. Niente di particolarmente rilevante ma che, sotto il punto di vista dell'aiuto alla capienza dell'invaso, possono risultare preziose.

Ed anche i sindaci dei Comuni vicini si dicono più sereni. «Il livello della diga è salito di circa 7-8 metri ed ha aumentato la portata di pozzi e sorgenti - evidenzia il sindaco di Giarratana, Lino Giaquinta -. La situazione è migliorata anche se non è ancora ottimale. Se siamo più fiduciosi? Sicuramente, in questo senso, speriamo in una stagione estiva meno pesante e nell'arrivo di finanziamenti regionali per l'emergenza idrica che ci aiutino ad aumentare la dotazione idrica complessiva».

Nella situazione attuale, insomma, si sottolinea l'importanza di una gestione sostenibile delle risorse idriche e la necessità di strategie efficaci per affrontare le sfide legate ai cambiamenti climatici e alla variabilità delle precipitazioni. Il periodo più pericoloso sembra essere passato ma con la primavera e poi l'estate alle porte l'attenzione non può che rimanere alta.

Cinquantadue milioni di euro da suddividere tra sei Comuni

Opere pubbliche. Illustrati i piani operativi per attuare la Fua da ultimare entro il 2029

LAURA CURELLA

Oltre 52 i milioni di euro a disposizione dei Comuni di Ragusa, Modica, Vittoria, Santa Croce Camerina, Scicli e Giarratana per mobilità sostenibile, rigenerazione urbana, protezione civile, riqualificazione energetica, incentivi alle imprese ed alle start up. Unica condizione? Progetti in fase avviata e lavori da terminare entro il 2029.

Tutto questo è la Fua Ragusa, area urbana funzionale riconosciuta dalla Regione ed investita di responsabilità in termini di programmazione, gestione e controllo. «Stiamo lavorando in un clima di condivisione», dicono i rappresentanti istituzionali ieri a palazzo dell'Aquila, sede della struttura operativa coordinata dal dirigente Gianni Licitra.

> Ragusa, Modica Vittoria, S. Croce Scicli e Giarratana hanno spiegato quali i progetti a cui daranno vita

Le somme assegnate seguono le linee strategiche imposte dalla Regione. I 52.067.222,96 euro saranno suddivisi: 1,8 milioni per aiuti alle imprese; 320mila euro per efficientamento energetico; 551mila euro per riqualificazione della pubblica illuminazione; 735mila euro per interventi di adattamento ai cambiamenti climatici; 735mila euro per rinnovo mezzi della Protezione civile di Ragusa; 19 milioni di euro per infrastrutture ciclistiche; 3,5 milioni per intermodalità; 343mila euro l'aggiornamento dei piani di mobilità; 1,5 milioni per la digitalizzazione della Pa; 3,6 milioni per parchi urbani; 3 milioni per valorizzazione di contesti urbani; 5,1 milioni rivitalizzare il patrimonio storico artistico; 11 milioni per rigenerazione urbana e 522mila euro per ulteriori assunzioni della struttura operativa. Al momento, unica opera già sicura è una ciclovia che collegherà i 6 Comuni.

Le proposte dei singoli Comuni sono varie. Giarratana punta «alla fruizione della villa romana, al completamento di immobili del museo a cielo aperto e alla musealizzazione di un rifugio antiaereo», ha spiegato il sindaco Bartolo Giaquinta. Per Modica, il sindaco Maria Monisteri ha citato il tratto di ciclovia per collegare Marina a Maganuco; il parcheggio nel quartiere San Giovanni, il secondo stralcio di ammodernamento della strada a servizio del Polo commerciale. L'efficientamento energetico di edifici scolastici e la riqualificazione dell'impianto Scollo. Il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, ha parlato di una pista ciclabile e di interventi di piantumazione dentro il parco agricolo urbano; la riqualificazione dell'immobile all'ex Scalo merci; digitalizzazione degli archivi comunali; la riqualificazione di piazza Lupis; interventi alla viabilità di via Falcone e via Piccinini e la rifunzionalizzazione di Palazzo delle Poste.

A Santa Croce, prevista la pista ciclabile tra Casuzze e Punta Secca, interventi all'intera mobilità del litorale e la realizzazione di un'area di interscambio. Poi la rigenerazione urbana di viale degli Atleti. Il Comune di Scicli, rappresentato dall'assessore Vincenzo Giannone ha parlato di un parco urbano nell'area tra il torrente Modica-Scicli e la ferrovia, il ripristino del lungomare di Donnalucata, la valorizzazione del cimitero di Scicli. Per Vittoria, il vicesindaco Giuseppe Fiorellini ha fatto riferimento al completamento della riqualificazione del lungomare della Riviera Lanterna, al recupero del prospetto esterno e all'abbattimento delle barriere architettoniche del Teatro comunale, al recupero dell'edificio dei Cappuccini.

La premier Meloni in Parlamento «L'Occidente deve restare unito»

La politica italiana. La maggioranza verso una risoluzione senza riferimenti a temi divisivi

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Va evitato ogni rischio di una divisione dell'Occidente, che mai come ora deve restare unito, tanto sulla crisi ucraina quanto nella partita sui dazi. Questa convinzione sta guidando le mosse di Giorgia Meloni e sarà alla base delle sue comunicazioni al Parlamento in vista del Consiglio europeo. E all'insegna dell'equilibrismo si annuncia anche la risoluzione unitaria su cui Palazzo Chigi e maggioranza hanno lavorato alla vigilia dell'intervento al Senato.

Con il passare delle ore la bozza iniziale è diventata «più stringata», come dicono fonti parlamentari. Un compromesso per cui alla vigilia nel centrodestra si esclude il rischio di crepe interne, sottolineando invece che le opposizioni andranno divise all'appuntamento. Quella del M5s, nella parte in cui si oppone al piano di riarmo europeo, potrebbe avvicinarsi alle posizioni dei leghisti, che però garantiscono di seguire i pareri del governo. Anche il Pd lavora per cercare una sintesi al proprio interno per evitare nuove divisioni dopo quella sulla risoluzione al Parlamento europeo, che sarà invece il testo riproposto alle Camere da Azione. Avs ribadirà il «no al riarmo nazionale».



Secondo quanto filtra, nella risoluzione di maggioranza sarebbero stati evitati riferimenti espliciti, e potenzialmente divisivi, al ReArm Europe, limitando l'input a rafforzare la capacità operativa degli Stati Ue nel quadro dell'alleanza Nato. «Qualcuno a Bruxelles forse pensa di usare soldi dei contribuenti italiani - con la scusa del ReArm Europe - per finanziare carri armati stranieri? No, grazie», ha sottolineato il leader della Lega Matteo Salvini (impegnato fra Varsavia e Bruxelles nelle prossime 48 ore). Nella risoluzione ci sarebbe invece un riferimento all'Ecofin dell'11 marzo, dove è stata accolta con favore la proposta del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti per uno strumento con garanzie europee capace di innescare investimenti privati fino a 200 miliardi di euro nella difesa. E sulla guerra in Ucraina sarebbe stata scelta una formula che comprende il lavoro con Ue, Usa e i tradizionali alleati per arrivare a una pace che rispetti il diritto internazionale, insieme a Kiev.

Meloni parlerà in Senato alle 14.30, prima di depositare lo stesso discorso di circa un'ora alla Camera, dove la discussione è poi in programma domani mattina. L'intervento si snoderà attraverso i punti all'ordine del giorno del summit di Bruxelles, competitività, Ucraina, i prossimi passi sulla difesa europea, Medio Oriente, Gaza, Siria, migrazioni e oceani. E dovrebbe confermare lo spartito su cui la premier fin qui si è mossa con equidistanza fra Usa e Ue. I meloniani invece escludono che sia l'occasione per annunciare un viaggio a Washington, a cui si sta lavorando per le prossime settimane.

Ci si può quindi attendere che la presidente del Consiglio ribadisca il sostegno all'Ucraina e all'azione diplomatica di Donald Trump, esprimendo una certa freddezza sull'idea dell'Alto rappresentante Ue Kaja Kallas di altri 40 miliardi di euro di aiuti militari per Kiev, che la Lega ha bocciato e su cui anche Antonio Tajani ha frenato, sottolineando che «va approfondita». Nella Nato serve un pilastro europeo più forte, è un'altra delle convinzioni di Meloni, da cui ancora è difficile attendersi giudizi definitivi sul ReArm Europe. Niente truppe in Ucraina, l'altro punto fermo. Accompagnato dall'idea di «un immediato vertice tra Stati Uniti, Stati europei e alleati». E davanti alla preoccupazione per i dazi americani, un altro refrain della premier, va evitata una guerra commerciale.

Sul Medio Oriente, Meloni anche nell'incontro con il re di Giordania Abdullah II, ha ricordato gli «urgenti bisogni umanitari» a Gaza, e l'importanza di mettere fine alle violenze in Siria. Mercoledì alla Camera, invece, andrà con ogni probabilità in scena lo scontro con Schlein e Conte.

IL PIANO VON DER LEYEN

Il Pd rischia la conta in Aula Conte: «Con noi chi è contro il riarmo»

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Rischio conta in Parlamento per il Pd sulla risoluzione sulle comunicazioni di Giorgia Meloni in vista del Consiglio Europeo del 20 e 21 marzo. Per scongiurare un bis dello strappo all'Europarlamento per tutto il pomeriggio e fino a tarda serata è andata in scena una riunione fiume dei Dem alla quale hanno preso parte, tra gli altri, il responsabile Esteri Peppe Provenzano, i capigruppo di Camera e Senato Chiara Braga e Francesco Boccia, i capigruppo delle commissioni Esteri e Difesa Senato Stefano Graziano, Enzo Amendola e Alessandro Alfieri che è anche il coordinatore della minoranza. Un lungo lavoro di cesello partito, comunque dalla linea critica al piano von der Leyen. Il Pd, evidenzia Boccia in un'intervista, crede nel «federalismo europeo» e chiede una iniziativa che punti soprattutto ad «accelerare la difesa comune con una «politica estera comune».



Il testo viene limato fin nell'ultimo particolare. Secondo quanto viene riferito da alcuni partecipanti la lunga riunione si sarebbe anche interrotta e poi riaggiornata, tra l'altro, sul nodo della critica al piano von der Leyen che nella prima versione si chiedeva andasse «radicalmente modificato». Una dizione non troppo digeribile per l'ala riformista tenendo conto anche dell'opinione di alcuni big che ne hanno parlato come di un «primo passo». Alla fine la soluzione di compromesso potrebbe essere più semplicemente «il piano va cambiato». Nonostante il successo della manifestazione del 15 marzo pesano, insomma, le divisioni e gli strascichi del voto europeo. A testimoniarlo, ad esempio, la doppia smentita, sia di Michele Emiliano che di fonti del Nazareno, di una telefonata tra la segretaria Schlein e il presidente della Regione Puglia nella quale la leader Dem si sarebbe lamentata della posizione di Antonio Decaro sul piano europeo. Il recordman delle preferenze Dem in Ue, tra l'altro, è dato nei pour parler come papabile candidato dell'area riformista in un'eventuale resa dei conti che dovesse arrivare a un congresso. Così come Pina Picierno, la vicepresidente dell'Europarlamento, che ieri in un'intervista al "Foglio", critica le posizioni che «arrivano dall'alto senza che ci si confronti» e sottolinea che «l'uomo solo, anzi la donna sola al comando non è un modello che va bene al Pd». Sul congresso però non si sbilancia: «Più che un congresso, serve un confronto vero sui temi».

Se il Pd è alla ricerca di una faticosa sintesi al proprio interno un dato di fatto è anche che tutti i partiti di opposizione presenteranno una propria risoluzione diversa dalle altre. Il piano ReArm Europe, chiede M5s, va sostituito «integralmente» con un piano di rilancio della competitività e le priorità politiche dell'Ue come spesa sanitaria, istruzione, incentivi all'occupazione. Il leader Giuseppe Conte, tra l'altro, si prepara alla piazza del 5 aprile alla quale fa sapere, «inviteremo tutti coloro che dicono no a questo folle piano per il riarmo». La piazza del 15 marzo? «Rispetto chi è andato in piazza per rivendicare un'Europa che non abbracci un'economia di guerra».

Rai, intesa sulle nomine nei Tg

Giovedì il Cda. A sorpresa Fi piazza Zurzolo a Rainews al posto di Petrecca spostato a Rai Sport e Grieco a Rai Italia. Terzulli resta al Tg3, premiato Pacchetti alla Tgr, Rao (quota FdI) al Gr radio

MICHELE CASSANO

ROMA. Accordo raggiunto sulle nomine in casa Rai. Resta qualche dettaglio da definire, anche in relazione ai tempi delle singole operazioni, ma si dà ormai per scontato che l'A.d., Giampaolo Rossi, presenterà i curricula dei direttori, quantomeno quelli delle testate, nel Cda di giovedì 20 marzo. Le trattative per trovare un'intesa tra i partiti di maggioranza hanno trovato uno sbocco positivo nelle ultime ore, ma non sembrano portare novità sul fronte della designazione del presidente della tv pubblica, che appare destinata a rimanere ancora bloccata in Commissione di Vigilanza.

L'urgenza era in primo luogo decidere sulle testate ora guidate ad interim. Così al Tg3 si è deciso di confermare Pierluca Terzulli, di area dem, ma apprezzato anche dal resto dell'opposizione. Decisione in continuità anche alla Tgr, dove sarà nominato Roberto Pacchetti, gradito alla Lega. La testata era finita nelle mire di FdI che strappa, però, agli alleati il Gr Radio: Nicola Rao, ora alla direzione Comunicazione, prenderà il posto di Francesco Pionati, ma la nomina dovrebbe avvenire solo quando quest'ultimo andrà in pensione, cioè a luglio.

Novità dell'ultim'ora è il via libera dal partito della premier alla sostituzione di Paolo Petrecca, sfiduciato dalla redazione di Rainews e ora destinato a prendere il timone di Rai Sport, facendo finire la fase ad interim. Alla rete all news in arrivo Federico Zurzolo, in quota Fi. Gli azzurri piazzano anche Maria Rita Grieco, attuale vicedirettrice del Tg1, a Rai Italia al posto di Fabrizio Ferragni, ora in pensione.

Questo il pacchetto che dovrebbe arrivare con certezza giovedì in Cda, ma altre caselle sarebbero di fatto già decise. La Lega, che perderà il Gr, dovrebbe potere contare sulla nomina di Williams Di Liberatore alla direzione Prime Time al posto di Marcello Giannamea. Quest'ultimo, da tempo fuori dall'ala protettrice del partito, sembrava destinato a tornare ai palinsesti. L'A.d. vorrebbe, in realtà, posizionare Stefano Coletta alla nuova direzione per il Coordinamento dei Palinsesti, soprattutto ora che le resistenze della Lega sul suo nome, dopo il raggiungimento dell'accordo, sembrano destinate a cadere.

Il Carroccio avrebbe, infatti, ottenuto anche la guida di Rai Cultura con Fabrizio Zappi al posto di Silvia Calandrelli, che dovrebbe approdare a Rai Sostenibilità, oltre alla direzione di Radio 2 per Giovanni Alibrandi al posto di Simona Sala, destinata probabilmente a Radio 3, dove Andrea Montanari è vicino alla pensione. Questo è un ruolo al quale sembrava destinato anche Andrea Vianello, ancora in attesa di collocazione. Non è escluso, dunque, che quest'ultima partita venga rinviata. Zappi lascerebbe, quindi, Rai Documentari a Luigi Del Plavignano, in quota Fi, che spinge anche Franco Argenzian alla guida della Radiofonia al posto di Flavio Mucciante, ma l'A.d. punta per quel ruolo su Andrea Sassano, attuale direttore di Rai Teche. Verso la conferma al Day Time di Angelo Mellone e di Paolo Corsini agli Approfondimenti, entrambi area FdI. A Rai Fiction resterebbe Anna Maria Ammirati, gradita all'opposizione.